

Vallo

TEMPI NUOVI

mensile della sezione del P C I di Monaco

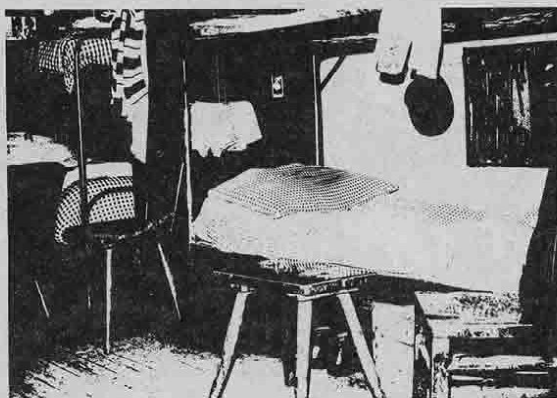
anno 1 n 4

giugno 1975

NEI COMUNI PROVINCE E REGIONI I LAVORATORI ATTORNO ALLE LISTE DEL P.C.I. PER NUOVE "INTESE DEMOCRATICHE" CHE SAPPIANO SCONFIGGERE L'INTEGRALISMO DELLA D.C.

In un clima di tensione e di crisi economica che pervade ogni giorno l'Italia senza che il partito di maggioranza relativa la DC, sappia per lo meno non dico risolvere ma dare alcuni indirizzi al paese per un tentativo di ritorno alla normalità della vita economica sociale e morale in cui tutte le forze sane presenti nell'arco costituzionale vi possono contribuire concretamente tenendo presente le linee democratiche e antifasciste scaturite dalla Costituzione, gli italiani si apprestano così il 15 Giugno ad andare alle urne per il rinnovo dei consigli comunali, provinciali e regionali.

Dobbiamo ricordare che questa è la seconda volta che si vota per i consigli regionali, forse tutti sanno che ci sono voluti 20 anni perché l'istituzione delle regioni fosse attuata e quali dure battaglie i comunisti e le altre forze di sinistra hanno dovuto sostenere nel paese per sconfiggere il "partito dell'avventura" che cinque anni fa tentò di far cadere il governo purché non si giungesse a quelle votazioni. Questi 5 anni ci hanno permesso ulteriormente di vedere e capire come la DC si è mossa nei confronti degli Enti Locali, e delle sue amministrazioni, possiamo verificare due casi che permetteranno alcune riflessioni; primo il confronto fra le diverse amministrazioni capeggiate dalla DC e le regioni rosse (Emilia Romagna, Toscana, Umbria), secondo la lotta delle



Come si vive in Germania - ?
Guarda la fotografia e giudica!

regioni nel ribadire la propria autonomia nei confronti del potere centrale e burocratico. Non è per vanto e ne per gloria che quando un giornalista italiano o straniero vuol ricercare in Italia alcuni elementi di amministrazione pubblica sana, onesta e che sappia rispondere alle richieste dei propri cittadini, volgo lo sguardo dove i comunisti amministrano, prendiamo l'esempio dell'Emilia, dove, non solo vi è una continua ricerca per una sempre migliore gestione, ma dove i comunisti si pongono costantemente ad un confronto costruttivo con le minoranze in un ampio dibattito in cui tutti gli elementi di positività governativa siano recepiti nello sviluppo dell'area regionale che serva poi come indicazione concreta all'attuazione di linee di governo nazionale, perché questo deve essere il vero ruolo della Regione e delle forze che come noi comunisti, si pongono l'esigenza di cambiare le scelte sbagliate e combattere l'immobilismo della DC. Pare una elencazione di ciò

che la città di Bologna (amministrata da 30 anni dai comunisti) capoluogo della Regione Emilia Romagna ha fatto per i suoi cittadini, ormai tutti lo sanno, o lo possono constatare di persona, anche se da parte della DC ogni giorno, sul Popolo organo ufficiale di questo Partito, si tenta indegnamente e falsamente di dare discredito a questa città, senza tener conto, che ciò che si è fatto, sono stati gli stessi cittadini bolognesi tramite i consigli di quartiere a volerlo, e che tante realizzazioni, si sono compiute unitariamente con i voti dei consiglieri di quartiere della D.C.

Vorremmo domandare alla segreteria della DC, se nelle città dove loro amministrano che sono la Napoli del colera, la Roma capitale dei quartieri abusivi e della congestione del traffico o la Palermo dove basta essere del clan del notabile democristiano Ciancimino si possono avere le licenze edilizie, e via via gli scandali che ogni giorno sono chiamati a rispondere notabili della DC che hanno pure collegamenti con ambienti della vecchia e nuova mafia; se interpellano i cittadini sulle scelte per una migliore gestione dell'assetto del territorio, sulla costruzione di scuole materne (per far sì che la donna possa lavorare e contribuire così al sostegno della famiglia) o come ci si comporta nei confronti dei pensionati, coloro che per 40, o 50 anni hanno lavorato ed ora gli si nega perfino il minimo indispensabile per vivere (ricordiamoci che con 35-40 mila lire mensili si muore di fame e non crediamo che sia questo il modo di trattare i pensionati).

Segue a pag. 6

Puglia società disorientata CAMBIARE

QUESTA SOCIETA'



C'è una prospettiva unanime in questa vigilia elettorale, che si fa strada tra le forze politiche pugliesi. Con diversità di toni e con motivazioni fra loro assai differenti, a seconda che si tratti di questa o quella componente del centro sinistra o di gruppi dell'opposizione, c'è tuttavia un'attesa comune: che qualcosa possa finalmente cambiare.

Di tempo se ne è perduto fin troppo. Cinque anni sono lunghi molto lunghi. Ebbene, il fallimento del centro sinistra pugliese sta essenzialmente qui: nella sua incapacità di pensare di ipotizzare uno sviluppo, di indicare una prospettiva alle economie cittadine e alla collettività amministrativa. Cosa si deve chiedere, in sostanza, alle civiche amministrazioni di capoluogo pugliesi?

Ad esempio: capoluogo della città di Lecce: a Lecce vivono 85 mila abitanti, dove ogni giorno si raccolgono almeno 120 mila persone per lavorare, studiare, commerciare, dove convergono gli interessi più vari di una modesta struttura industriale (crescono a dismisura i settori terziari); Ad una civica amministrazione come quella di Lecce, si chiedeva e si chiede non soltanto di garantire l'ordinato sviluppo fisico della città, non soltanto di dotare i quartieri del centro e della periferia di servizi e di attrezzature: si chiedeva e si chiede di assolvere al suo compito primario, che è quello di orientare, guidare, dirigere l'economia cittadina lungo la strada quantunque faticosa e accidentata dalla ricerca di un nuovo ruolo, di una nuova identità e di una propria fisionomia.-

Di fronte a questi compiti le maggioranze dei centri sinistra in Puglia sono state totalmente dimissionarie. In cinque anni non un'iniziativa, non un'indagine conoscitiva, non un provvedimento, non un timido riscontro ad una realtà che ha visto i suoi problemi divenire drammatici a mano a mano che incalzava ed esplosiva la crisi economica a livello più generale.

Compiere oggi un bilancio dell'attività di questi centri sinistra in Puglia significa esaminare uno per uno gli andamenti di un'operazione il cui risultato è la "BANCAROTTA." Questo dunque il bilancio.

Si è andati avanti per cinque anni alla giornata, senza una proposta strategica, senza tenersi conto dell'aggravarsi dei problemi economici e sociali, perfino incuranti svuotando di ogni contenuto anche quelle istanze di partecipazione popolare (consigli di quartiere) che sono stati conquistati dopo anni di battaglia. Proposte concrete i comunisti hanno avanzato sui temi relativi alla condizione di cui versano settori importanti quali il commercio e l'artigianato, che impegnano migliaia di lavoratori pugliesi.

Ma anche su questo l'insensibilità della maggioranza è stata assoluta. Cinque anni importanti sono andati sciupati, tuttavia qualcosa di nuovo di un cambiamento si avverte chiaramente, perché fratture profonde nella stessa maggioranza non sono mancate e non mancano.

Ed il nuovo si avverte non solo nei consigli comunali e fra le forze politiche, ma nel tessuto dei lavoratori, degli emigrati, e dei cittadini.

Donato Smiraglia

Dal comunicato emesso al termine della riunione del Comitato d'Intesa fra le Associazioni democratiche e i Patronati in Germania (ACLI-FAIEG-FILIP-SANTI-UNAIE e i Patronati ITAL INCA-INAS).

Il 15 Giugno prossimo avrà luogo nel nostro Paese una importante consultazione elettorale:

-le elezioni per il rinnovo dei Consigli Regionali e dei Consigli Provinciali e Comunali.

L'istituzione delle Regioni è stato un momento importante della democratizzazione della vita politica del nostro Paese nella misura in cui si avvicina a una più diretta partecipazione dei cittadini alle decisioni, favorendo così un controllo più diretto di questi dell'organo politico regionale. Ancora una volta parecchi cittadini italiani emigrati resteranno purtroppo esclusi da questa consultazione democratica e saranno privati dell'esercizio di un diritto Costituzionale non avendo il governo intrapreso nessuna seria iniziativa per risolvere in maniera positiva questo problema. Di fronte a questa carenza governativa il Comitato Nazionale d'Intesa chiede al governo italiano di intervenire verso i governi dei paesi ospiti al fine di garantire ai connazionali la possibilità di rientro senza dover subire l'ormai consueto e scorretto ricatto del posto di lavoro; sollecita inoltre la Commissione sindacale permanente italo-tedesca affinché vengano adottate le adeguate misure atte a garantire una effettiva tutela in questo senso per quanto riguarda i connazionali disoccupati il Comitato d'Intesa si esprime decisamente a favore di tali diritti e di tali garanzie. Il Comitato Nazionale d'Intesa, nel pieno rispetto dell'autonomia e delle posizioni espresse dalle rispettive associazioni e istituzioni ad esso aderenti coopererà affinché il più ampio numero possibile di emigrati possa partecipare alla scadenza elettorale del 15 Giugno.

**ELETTI DA VOI,
LAVORANO E LOTTANO
PER VOI
NEL PARLAMENTO,
NELLE REGIONI,
NELLE PROVINCE,
NEI COMUNI
CON I COMUNISTI**

**I Comunisti hanno proposto
L'AVVIAMENTO IMMEDIATO DI TUTTE LE PENSIONI
La DC ha detto no
Manda in pensione la DC
VOTA COMUNISTA**



**PATRONATO
I. N. C. A.
istituto nazionale confederale
di assistenza
servizio per gli emigrati
italiani in germania
8 München 2 Tel. 26 41 65
OBERANGER n.34**

Anni Neri

La sistematica posizione antirifor-
matrice del governo italiano diret-
to dalla DC da 28 anni, ha costret-
to i lavoratori meridionali a veni-
re in Germania in cerca di un pos-
to di lavoro. Molti di essi hanno t-
rovato occupazione presso imprese
edili e centri industriali.

La ditta Thosti che fa lavori edi-
li nella città di Augsburg, ha of-
ferto agli emigrati stabili prefab-
bricati per dormitorio. In una stan-
za di 12-16 metri quadrati dormono
minimo 2 emigrati pagando alla s-
tessa ditta un'affitto mensile di
76,50 marchi pari a L.21.000 a tes-
ta.

Al rientro dalla giornata di lavo-
ro, ognuno provvede a cucinarsi un
piatto di spaghetti avendo a dispo-
sizione una cucina collettiva pre-
disposta in una stanza con un'in-
pianto in serie di fornelli a gas.
Detto impianto può funzionare sol-
tanto se da parte di chi lo usa in-
troduce due gettoni da 20 pfennig.
Così anche il consumo del gas per
la cottura degli spaghetti è ben
pagato.

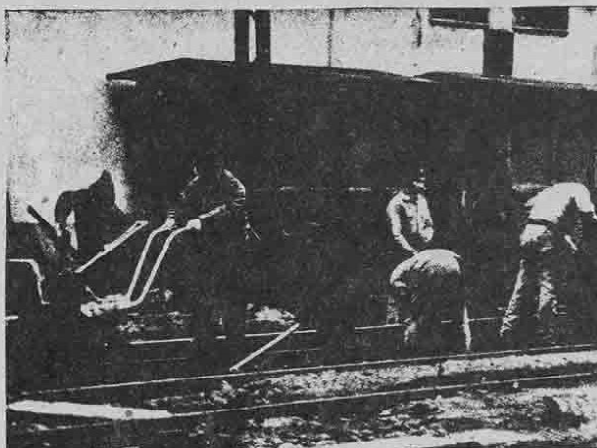
Non si differenzia molto la situa-
zione nelle zone industriali di Mo-
naco. La M.A.N., fabbrica metalmecca-
nica con alle dipendenze circa die-
cimila operai per la costruzione
di camion, autobus ed altro, ha cos-
truito un quartiere dormitorio per
circa 2.000 persone. In una stanza
di superficie non superiore a 16mq.
il fitto è così stabilito:

dove dormono due emigrati 105 mar-
chi a testa; dove dormono 3 emigra-
ti 85 marchi a testa. Tale fitto t-
radotto in lire da il seguente ris-
ultato: lire 57.330 al mese pari a
lire 687.960 l'anno per una stanza
con due inquilini; lire 69.615 al
mese pari a L.835.380 l'anno per
una stanza con 3 inquilini. Natural-
mente, questi soldi l'emigrato non
li vede perchè il padrone "gentil-
mente" provvede a trattenerseli
dalla busta-paga. Tali condizioni
non sono casi sporadici, ma genera-
lizzati in tutta la Baviera del sud
sia pure con piccole differenzia-
zioni.

All'ingresso di ogni stabile vi è
un cartello abbastanza vistoso, con
sù la scritta: proibito l'ingresso
agli estranei. In pratica, l'emigra-
to non può ricevere la visita di
un amico o di un familiare nella
propria dimora.

I principi di libertà tanto vanta-
ti e difesi dalla DC italiana e
dall'on. Fanfani agli emigrati è ga-
rantito di metterli in pratica all-
l'estero, e cioè:

a te lavoratore italiano ti diamo
la libertà di farti sfruttare dove
e quando vuole il padrone tedesco.



VIA DALLA GERMANIA ALTRI LAVORATORI ITALIANI

Gli effetti della crisi economica
provocata e praticata dalle attua-
li concentrazioni monopolistiche
"nazionali e multinazionali", per
un verso consente l'arricchimento
di pochi gruppi di privilegiati,
e per un'altro ne fanno le spese
le grandi masse popolari e per pri-
mi i lavoratori emigrati.

Di fatto, giorno per giorno detti
effetti si esprimono come il caso
seguito: Ladestra Filippo, prove-
niente da Gravina di Puglia, elet-
tricista, da dieci anni in Germa-
nia, ha ricevuto la lettera di li-
cenziamento con la seguente moti-
vazione: "a causa dell'attuale ori-
si congiunturale, siamo costretti,
spiacenti, ad interrompere il suo
rapporto di lavoro alla data del
27.5.1975.

L'emigrato, praticamente, viene uti-
lizzato dal padrone straniero qua-
ndo gli fa comodo, come vuole, e
alle condizioni di sfruttamento
più vantaggiose. Per il padrone,
l'operaio è un "oggetto" qualsiasi
che dopo averlo sfruttato secondo
la "logica", lo rispedisce a casa
nel momento in cui non gli serve
più.

Questo "benservito" del padrone te-
desco all'operaio italiano, doveb-
be suonare vergogna per i gover-
nanti italiani, incapaci di procu-
rare ai lavoratori italiani lavo-
ro in Patria a causa di un indi-
rizzo politico ed economico sbag-
liato, per non aver voluto fare le
riforme necessarie nel nostro Pae-
se.

La necessità, quindi, per gli emigra-
ti e tutti i lavoratori italia-
ni, di sconfiggere nelle prossime
elezioni la politica padronale
praticata dalla DC e dai suoi al-
leati da 28 anni.

Fare avanzare il PCI, coerente sos-
tenitore dell'applicazione della
Costituzione Repubblicana che pre-
vede le riforme e procurare così
all'Italia il lavoro per tutti i
lavoratori italiani.

d.m.

Adesso ci dicono che gli italiani si ammalano

La crisi economica in atto definita
di "vaste proporzioni", che ha inves-
tito il mondo capitalistico, allo s-
tato di palese recessione, produce i
suoi effetti anche nella Germania
Federale.

Per il lavoratore emigrato ammalarsi
è un lusso-pericolo, mentre il pa-
drone si sente più forte e licenzia
senza un motivo plausibile.

Rocco Scandale andato in Italia in
occasione delle feste pasquali per
due settimane di ferie, per un imp-
rovviso malore all'appendice è sta-
to costretto a sottoporsi ad inter-
vento chirurgico.

La ditta N.G.K. (Stoffe K.G.a.H.) nel-
la cui fabbrica Rocco lavorava da
circa 10 anni, ricevuto il certifica-
to medico del malcapitato, ha provve-
duto subito al licenziamento, questo
è il benservito.

Nella stessa fabbrica lavora Giusep-
pe Camposano, giovane di circa 26 an-
ni, ammalatosi verso la fine del '74
ha subito un intervento chirurgico
al torace. Costretto a riprendere la
voro nel Febbraio scorso, le sue con-
dizioni di salute sono ancora preca-
rie. Il medico curante sovente gli
consiglia il riposo per meglio cu-
rarsi e lui è costretto a rifiutare
anche un solo giorno di riposo per-
chè lo schef lo ha categoricamente
redarguito che basta soltanto l'as-
senza di un giorno pena il licenzia-
mento in tronco.

Allo stato, quali autorità consolari
e non intervengono in questa crisi
per la difesa della salute e della
dignità umana dell'operaio emigra-
to?

Gli impegni assunti dal governo ita-
liano a conclusione della Conferen-
za Nazionale dell'Emigrazione per
la difesa dell'occupazione e la sal-
vaguardia dell'emigrato dalle angh-
rie padronali, perchè non vengono
rispettati?

Vi è complicità o impotenza del go-
verno per il mancato intervento?

Ver. f. Druck u. Verlag
mario cialini
REDAZIONE
8' Muenchen2
Oberanger.34 Tel.2608412

INDOCINA VITTORIA DELLA LIBERTÀ

Con la fuga precipitosa e disordinata degli americani da Saigon e con la resa totale e senza condizioni del governo fantoccio sudvietnamita nei confronti del Governo Rivoluzionario Provvisorio e dell'Esercito di Liberazione del Sud Vietnam il 30 Aprile '75 si è conclusa un'epoca storica. Poche settimane prima con la presa della capitale Phnom Penh da parte delle forze della guerriglia (Khmer rossi) e con la formazione di un governo democratico di unità nazionale si era chiuso il capitolo della guerra in Cambogia, iniziata 5 anni prima con il colpo di stato favorito ed appoggiato dagli americani che aveva estromesso il legittimo governo e portato al potere una cricca di fantocci capeggiati dal generale Lon Nol.

I due avvenimenti sono sintomatici e coronano con le loro gloriose vittorie popolari le eroiche lotte che i popoli della penisola indocinese hanno saputo portare avanti per un così lungo tempo e contro nemici potenti ed agguerriti, che non hanno esitato ad impiegare tutte le armi di sterminio, i mezzi finanziari e tutti i sistemi di corruzione per tentare di dividere e piegare quei popoli. Tutti questi tentativi sono stati sconfitti perché i popoli della Cambogia e del Vietnam hanno saputo opporre oltre che ad una coraggiosa lotta armata anche una grande capacità e saggezza politica che ha trovato la sua espressione nella più grande unità di intenti tra il popolo, il partito e gli eserciti di Liberazione.

La lotta che il popolo vietnamita ha saputo così magistralmente condurre e vincere, segna anche una svolta storica, chiude un'epoca aperta cinque secoli fa con la comparsa dei primi navigatori e caratterizzata dalle conquiste coloniali. La lotta prima contro i colonialisti francesi e poi contro l'invasore giapponese po alla scongiata del Giappone di nuovo contro i francesi, che nel 1946 violando i trattati stipulati con il Vietnam il quale da solo si era liberato dagli invasori giapponesi, voleva di nuovo asservire questo Paese. Questa fase della guerra durò quasi 8 anni e colminò con la vittoria dell'esercito popolare di liberazione, alla cui testa si trovava il generale Giap, nella battaglia di Diem Bien Phu. Per i francesi si trattò di una scon-

fitta irreparabile che li costrinse ad abbandonare per sempre tutto il sud-est asiatico.

Ma la eredità di colonialismo ed oppressione lasciata dai francesi si viene assunta dagli imperialisti americani che nel sud del paese posero in un primo tempo al potere il dittatore Ngo Dinh Diem e poi quando questo si rivelò scomodo lo abbattono ed al suo posto misero un'altro. Nasceva così il famigerato regime dittatoriale e corrotto del presidente Van Thieu e gli americani cominciarono ad intervenire in prima persona nella guerra, con lo sbarco sulla spiaggia di Da Nang, 8 Marzo 1965, e gli primi 3.500 marines che nell'estate del 1969 raggiunsero il tetto di 550.000 unità.

Nonostante il massiccio intervento e le distruzioni terribili inflitte al Paese le sorti della guerra non cambieranno, anzi saranno proprio i partigiani che con l'offensiva del "Tet" del 31 Gennaio 1969 ad assumere l'iniziativa ed a liberare diverse città tra cui l'antica capitale Hue.

E' stata dunque una lotta tenace e coraggiosa che non ha mai avuto momenti di cedimento, proprio perché è riuscita a far confluire sotto la sua bandiera il più vasto schieramento popolare, ma le indicibili sofferenze ed i patimenti che la guerra ha arrecato a queste popolazioni è stata terribile, solo considerando gli ultimi 15 anni di lotta si può tracciare questo drammatico quadro: circa 2.500.000 morti compresi i 56.000 americani, tre milioni di feriti, quasi un milione di orfani e quasi dieci milioni di persone che con la guerra hanno perso ogni loro avere. Per commettere questa immensa e spaventosa offesa sono stati impiegati 8.000 aerei ed elicotteri (dei quali 4.600 abbattuti dalle forze partigiane), sono state compiute 2 milioni di incursioni aeree che hanno sganciato bombe per sette milioni di tonnellate (molte di più che durante tutta l'ultima guerra mondiale). Si sono adoperate tutte le armi ad esclusione di quella atomica, dai prodotti chimici per modificare le condizioni atmosferiche ai defoglianti.

Per alimentare la loro guerra di aggressione gli USA hanno speso oltre 150 miliardi di dollari, cifra imponente che ha in parte determinato lo stato di crisi in cui si trovano gli Stati Uniti e

tutto il mondo capitalistico, visto che gli americani hanno scaricato il peso sulle nazioni alleate tra cui anche l'Italia.

La vittoria dei combattenti del Vietnam è anche la vittoria di tutte quelle forze di pace e di progresso che hanno sostenuto la loro lotta e tra questi, oltre ai diversi paesi socialisti, troviamo anche i popoli ed i movimenti operai del mondo capitalistico. In particolare il nostro Paese, l'Italia, il cui popolo è sempre stato e sempre sarà al fianco del glorioso popolo vietnamita come ha dimostrato in questi anni di attività di solidarietà e di attività internazionale del P.C.I. e di altre forze democratiche che si è espressa con manifestazioni, raccolte di firme, scioperi ed anche con l'invio di attrezzature sanitarie e materiale per la ricostruzione dagli enormi danni causati dall'aggressione americana.

Ora che la bandiera rossa e blu con la stella dell'eroico popolo del Vietnam sventola su Saigon libera il nostro pensiero va al grande dirigente comunista ed eroico combattente per la libertà, al compagno Ho Chi Minh al cui nome il GRP ha voluto dedicare la città di Saigon appena liberata, volendo con questo gesto simboleggiare i profondi legami e la riconoscenza dei combattenti del Sud con i confratelli del Nord che tanta parte hanno avuto nella loro guerra di liberazione.

La guerra è ora finita, ma immensi compiti di ricostruzione attendono il popolo del Vietnam che con l'aiuto e la solidarietà di tutto il mondo amante della pace siamo sicuri riuscirà anche in questo campo a vincere la sua battaglia, perché dopo decenni di guerra possa godere di quella vera pace che solo chi ha saputo per tanti anni combattere e vincere sa apprezzare e merita.

La guerra imperialista che gli americani hanno condotto insieme ai diversi fantocci si è conclusa con una sconfitta senza dignità e onore per loro, perché evidentemente non avevano capito le parole che il Presidente del Vietnam del Nord, Ho Chi Minh, scriveva all'indomani dell'intervento americano: Nulla è più prezioso dell'indipendenza e della libertà.

L. Midena

PER CAMBIARE L'ITALIA
VOTIAMO P.C.I.

LETTERA DI UN COMPAGNO A
"TEMPI NUOVI"

ordine pubblico:
quale ordine?

Gari compagni,
avrei voluto scrivervi un articolo sulla situazione politica per il giornale che fate a Monaco, ma mi sento molto di più di dirvi come sto e come è la situazione che ho trovato qui a Duesseldorf. Tanto per cominciare ho rivissuto qui quello che tutti noi emigrati viviamo quando lasciamo la nostra terra ed arriviamo qui all'estero, dove magari non conosciamo nessuno e dobbiamo cominciare a lavorare e a vivere. All'inizio si passano dei momenti durissimi, in cui viene da piangere, e si vorrebbe lasciare tutto e col primo treno tornare indietro. Poi, a poco a poco, ci si abilita, si comincia a conoscere altri italiani, i compagni, si vedono e si provano sulla propria pelle tante ingiustizie e sofferenze, ma si trova la forza di resistere, e bisogna averla questa forza, per trovare assieme agli altri la strada per costruire un mondo nuovo, organizzarsi, discutere, lottare. Tutto ciò per noi emigrati è molto più difficile che per i compagni in Italia, per la lingua, per l'isolamento, la lontananza dalla famiglia, per l'essere dispersi nelle città e nelle periferie, per la stanchezza, etc. Ma come qualcuno ha detto "la politica è l'arte del possibile in un mondo che cambia", così pure noi non dobbiamo rassegnarci e lasciarci andare nel qualunquismo, nel fatalismo e nell'individualismo, ma dobbiamo renderci conto che essendo uniti e organizzati abbiamo la possibilità di contare sia sul posto di lavoro che nella società, e che la lotta è dura, ma la ragione e la giustizia sono dalla nostra parte. Dobbiamo costruire un mondo dove a tutti sia data la possibilità di lavorare senza emigrare, dove tutti possano avere una casa, andare a scuola, dove non ci sono sfruttatori e guerre. E questo si chiama socialismo. Questa è la direzione in cui tutta l'umanità si muove, anche se tra contraddizioni e con strade diverse, ma queste è l'unica strada da seguire per chi è onesto e vive del proprio lavoro. Piano piano mi sto ambientando, e sto dando il mio contributo alla Sezione di Duesseldorf, che si trova in una situazione molto difficile. Si avvicinano le elezioni

del 15 Giugno, e purtroppo non torneremo tutti a votare, perché il viaggio costa, c'è il pericolo di perdere il posto di lavoro, dopo un mese cominciano le ferie; ma anche da qui possiamo dare un contributo a sconfiggere Fanfani e i suoi alleati scrivendo ai nostri genitori, ai fratelli, ai parenti, agli amici e dicendo loro che per cambiare l'Italia e fare pulizia di tanto marciume il 15 Giugno bisogna votare comunista.

Giacomi Emilio

votazioni del 15 giugno
appello della F.I.L.E.F

La FILEF (Federazione Italiana Lavoratori Emigrati e Loro Famiglie) fa appello a tutti i lavoratori emigrati in occasione del rinnovo dei Consigli comunali, provinciali e regionali del 15-16 Giugno prossimi. La FILEF in un volantino riprodotto in centinaia di migliaia di copie invita i lavoratori emigrati a tornare in Italia per votare per chi si batte per una politica di riforme che garantisca l'arresto dell'esodo e crei le premesse per un graduale ma sicuro rientro, per l'unità antifascista e per un nuovo sviluppo democratico. La FILEF nel suo appello denuncia la situazione dei 350.000 figli di emigrati e la precarietà della scuola all'estero e fa presente la necessità di non permettere più che essi diventino i futuri manovali d'Europa.

PIZZERIA
FRIULANA
8 Munchen 2
Zenettistr. 12a tel. 766709
VICINO
Goetheplatz
specialità
regionali
italiane
prezzi modici

In questi ultimi giorni la Camera e il Senato hanno approvato la legge sull'ordine pubblico. La legge è stata votata dai seguenti partiti: DC-PSI-PSDI-PRIPLI-MSI, contro il PCI e gli indipendenti di sinistra. Una legge che hanno voluto definire antifascista e che è stata votata dagli stessi fascisti del MSI. Una legge che dovrebbe combattere la criminalità comune e la delinquenza fascista, ma le leggi che devono combattere il fascismo ci sono, basta ricordare la legge Scelba del '52, ma il governo italiano e in particolare il modo l'attuale gruppo dirigente della Democrazia cristiana non ha voluto applicarla. Ma il fatto che sorprende e amareggia è il fatto che i compagni socialisti hanno votato a favore di tale legge, malgrado il giudizio sfavorevole di molti compagni del PSI, riportiamo una frase del compagno Signorile "E' umiliazione per noi socialisti dover votare insieme ai fascisti." A nostro avviso i compagni socialisti hanno votato questa legge solo per bassi calcoli elettorali. Malgrado tutto in questa legge ci sono anche dei punti positivi, ma vi sono degli articoli che sono nettamente antidemocratici e antioperai e che hanno solo la funzione di colpire la classe operaia e le forze di sinistra; per esempio l'articolo 9 autorizza la polizia a far uso delle armi da fuoco contro chi interrompe una via di comunicazione, o l'articolo 12 che proibisce fare delle manifestazioni non autorizzate con un anticipo di un giorno. Alcuni mesi fa la classe operaia milanese ha risposto con una grande manifestazione di massa per impedire una provocazione fascista, cosa farebbe oggi la polizia? Avrebbe sparato contro i lavoratori che lottavano contro il fascismo? In un momento dove è sempre più necessario l'unità delle masse lavoratrici e democratiche contro il fascismo che cosa fa Fanfani e i suoi alleati? Una legge che non ha altro compito che colpire e sparare contro i lavoratori e i giovani che lottano per la pace, la libertà e la difesa dei diritti delle masse popolari.

Orazio Vallone

Ma alla DC questi problemi non interessano, l'importante, è che non crolli il potere clientelare e corrotto che per anni è stato una fonte sicura di voti per i suoi leader. Ora però, le parole dei leader democristiani hanno stancato la gente, la risposta del 12 Maggio scorso sul Referendum è stato un campanello d'allarme per la Segreteria democristiana, di cui le elezioni in Sardegna ne sono state la riprova che il Paese vuole dei fatti e non slogan e ne formule di governo che per più di dieci anni si sono trascinati nell'immobilismo e che solo dietro la spinta di grandi lotte operaie in cui fianco a fianco i compagni comunisti, i socialisti e i lavoratori cattolici sono scesi sulle piazze a difendere il posto di lavoro in primo luogo e tutte quelle conquiste, che negli anni passati furono raggiunte anche con duro prezzo della vita da parte di lavoratori. Lo strapotere della DC non si limita ad alcuni fatti bene individuabili in questa o in quella parte del Paese, ma vi è un'attacco generalizzato contro le autonomie locali per far sì che il centralismo burocratico sia sempre l'organo di supremo controllo ed in grado legiferare sulle competenze delle stesse Regioni ed esautorarle dei loro poteri in maniera, che esse non siano più una amministrazione autonoma ed in grado di autogestirsi, ma un servitore buono e discreto che sappia sempre chinare la testa al potere centrale. Già alcuni mesi fa, Fanfani impedì una manifestazione di protesta delle autonomie locali indetta a Roma dall'ANCI (Associazione Nazionale Comuni d'Italia) e altri organismi, ciò non fermò la lotta degli amministratori dei vari comuni, e noi comunisti denunciavamo tramite l'Unità, l'abuso di potere del Segretario della DC. Votare per il Partito comunista vuol dire sconfiggere questo gruppo dirigente della DC e sconfiggere la sua politica antiautoritaria e permissiva che crea il caos nel Paese cercando poi di scaricare sugli altri le

proprie responsabilità o rilanciando le sorpassate tesi degli oppositi estremismi. Il Partito Comunista si presenta agli elettori in maniera seria ed onesta dato che ha tutte le qualità per farlo, solo se guardiamo chi compone le liste del PCI, possiamo vedere che vi sono dei rappresentanti di tutti gli strati sociali, dal contadino all'artigiano, allo studente, all'operaio e al laureato; altro fatto importante è la presenza di migliaia di donne che indicano come il PCI crede in questa componente della società, e vuole che essa sia partecipe delle lotte e delle conquiste senza discriminazioni di sorta, ed è per questo che il Partito comunista interessandosi sempre di più della condizione femminile ha presentato in parlamento la proposta di legge più avanzata fra tutte per quanto riguarda l'aborto.

Noi ci rivolgiamo ai giovani, convinti che il loro voto serva a far sì che l'inserimento nella società non continui ad essere quello di emarginati disoccupati o di futuri emigrati, ma di giovani che sappiano contribuire al progresso di una società capace di dare loro tutti gli strumenti per cui la loro vitalità e il loro ingegno siano al servizio dell'intero Paese; e li vede sempre in testa nel manifestare la loro solidarietà al Vietnam libero e al popolo cileno oppresso da una giunta fascista andata al potere con l'aiuto della DC cilena e la CIA americana. E' bene ricordare che quelle migliaia di giovani che a Brescia come a Bologna persero l'ultimo saluto alle vittime delle ben note stragi fasciste, con la loro presenza accusavano la DC che da trentanni ci governa, di permettere che la canaglia fascista possa trovare ancora modo di agire impunite, senza che gli organi dello Stato siano in grado d'intervenire, non per mancate capacità, ma bensì

perché si vuole che il Paese sia in costante disordine e per metta a infami con la farsa della legge sull'ordine pubblico di presentarsi al Paese in tono apertamente elettoralistico, come un toccasana.

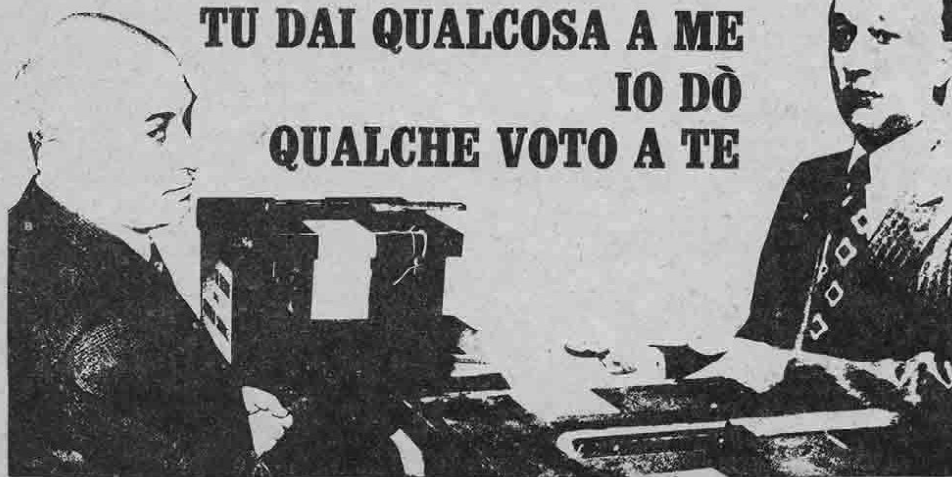
Venendo a votare agli emigrati spetta ancora una volta un ruolo importante, e sacrifici che non sono solo le lunghe ore di viaggio, o la perdita di alcuni giorni di lavoro, ma debbono salvaguardarsi dai padroni che con il ricatto del licenziamento non permettono loro di andare a compiere un dovere che li aiuti a riscattarli da questa anomala situazione, votando contro la DC amica di Strauss e dei grandi sfruttatori. Mai si sono degnati parlamentari della DC di venire a vedere le reali condizioni di vita cui sono costretti gli emigrati, loro quando vengono in Germania, banchettano, brindano, festeggiano nei grandi alberghi o nelle sontuose ville di deputati della DC tedesca, e se per caso dovessero passare a fianco di baracche dormitorio o Wohnheim pigiano il piede sull'acceleratore perché l'auto passi più in fretta.

L'emigrato con il voto al PCI contribuirà alla lotta per quei diritti che Fanfani e la DC in 30 anni gli anno negato, in una unità con tutta la classe operaia italiana, per sanare gli squilibri tra Nord e Sud, per un rilancio dell'agricoltura, per un risanamento della vita pubblica contro le corruzioni, il clientelismo, in una società che sappia rispondere alle esigenze dei lavoratori nell'unità democratica e antifascista.

I comuni, le province, le regioni del Sud, dovranno dare una possente risposta di unità, senza dispersione di voti, che serva di monito alla DC e alle pretestuose dichiarazioni di Fanfani di poter far ritorno a governi di destra o centro destra, già sconfitti dalla classe operaia negli anni passati (1960-1972), che creano grossi danni all'intero paese, per questo noi indichiamo all'emigrato di votare e di far votare per il P.C.I. spiegando in un confronto sereno, aperto a tutti gli amici e parenti: quale è la vita dell'emigrato, quali sono le prospettive per un ritorno, chi dopo 30 anni di governo non è riuscito a diminuire l'emigrazione neanche dell'1%, e su questi ed altri punti già elencati che il 15 Giugno deve scaturire una grande vittoria del PCI, del popolo italiano, e delle sinistre nei comuni e nelle province e regioni, per un nuovo modo di governare, seguendo gli ideali antifascisti scaturiti dalla Costituzione nata dalla Resistenza.

Giorgio Guerra

**ALMIRANTE A FANFANI:
TU DAI QUALCOSA A ME
IO DÒ
QUALCHE VOTO A TE**



IL MEZZOGIORNO D'ITALIA SI BATTE PER UN NUOVO MODO DI GOVERNARE REGIONI PROVINCIE E COMUNI

L'emigrazione non è un fenomeno fatalistico capitato per puro caso. E' frutto, invece, di una precisa scelta politica voluta e determinata dalla classe dirigente italiana, e per essa, dai governi che si sono succeduti in questi ultimi 28 anni, che, con testardaggine inaudita, sono stati sempre l'espressione di un indirizzo economico volto a favorire soltanto gli interessi dei padroni e dei gruppi privilegiati.

Da qui la posizione antinazionale a non voler mettere in pratica l'indirizzo riformatore sancito dalla Costituzione Repubblicana per uno sviluppo economico, sociale e civile, nell'interesse di tutti gli italiani.

Perciò, ancora oggi, il governo si ostina a non finanziare il piano generale per l'irrigazione, e, anche gli impegni assunti nella trattativa con i sindacati nel 1974, di dare subito inizio alle opere irrigue nel Mezzogiorno per un valore di 1.500 miliardi, siamo al Maggio 1975 e questi soldi non si vedono. Non a caso in Basilicata sono bloccati i lavori della diga di Montecotugno sul fiume Sinni. Le dighe previste dal progetto irriguo della zona orientale della Lucania con la prospettiva di irrigare 45.000 ettari di terra sono ancora soltanto promesse e lo stesso dicasi per tutte le altre opere riguardanti sia l'irrigazione che la difesa del suolo, la forestazione, le altre opere di civiltà ecc.. L'impegno di costruire industrie nel Mezzogiorno per 180.000 nuovi posti di lavoro, anche questo strappato con la lotta e sottoscritto dal governo, viene rinviato a "Sine Die".

Mentre la nostra agricoltura viene continuamente emarginata e sacrificata per sostenere l'indirizzo comunitario, ci per mettiamo il lusso di gettare a mare migliaia di miliardi di metri cubi d'acqua al giorno e circa 5 milioni di ettari di terra sono incolti.

Di converso, per il fabbisogno nazionale, importiamo il 60% della carne, il 55% del latte, burro, formaggi ed altri derivati, il 50% dello zucchero, spendendo oltre 3 miliardi l'anno, ed aggravando di anno in anno il deficit della bilancia dei pagamenti con l'estero. Così continuano ad ingrassare indig-

turbatamente poche decine di famiglie che hanno nelle loro mani il monopolio dell'importazione. Contestualmente si abbandona l'agricoltura del Mezzogiorno, si sacrifica l'intero Paese a pagare giorno per giorno prezzi proibitivi imposti dagli speculatori, si fa aumentare la disoccupazione e l'emigrazione.

L'ostinazione del governo a non voler dare le deleghe agli Enti Locali blocca anche ogni attività delle comunità montane quali organismi democratici proposti per l'elaborazione e la realizzazione dei piani di zona di sviluppo. Questo perchè la DC e i suoi alleati vorrebbero fare delle comunità montane altri carrozoni burocratici e clientelari come i vecchi enti di riforma trasformati poi in Enti di sviluppo. La comunità montana invece, può e deve essere uno strumento di programmazione democratica e di esecuzione dei piani di sviluppo, a due condizioni:

1^a se svingolata da ogni soggezione della politica clientelare DC, e, quindi diventa uno strumento democratico di base che rifiuta l'indirizzo della DC e dei padroni;

2^a i consigli di amministrazione (espressione dei Consigli Comunali) dopo il 15 Giugno saranno composti a maggioranza da comunisti e altre forze di sinistra, dato che la loro composizione avviene in seno ai Consigli Comunali per la elezione di 3 rappresentanti del consesso, di cui 2 della maggioranza e uno della minoranza.

La lotta che portiamo avanti nel Mezzogiorno per l'occupazione, per un'agricoltura irrigata e rinnovata, per una industrializzazione collegata a tutto lo sviluppo socio-economico, può e deve ricevere un'impulso concreto dalla partecipazione degli emigrati e loro familiari con il voto del 15-16 Giugno prossimo. Ciò perchè vogliamo si instauri un nuovo modo di governare le Regioni, le Province e i Comuni, affinché esse dirigano e amministrano la cosa pubblica in modo rispondenti ai bisogni reali delle popolazioni, bandendo ogni pratica clientelare. Più consiglieri comunisti ai Comuni, alle Province e alle Regioni, per cambiare il vecchio indirizzo economico e sociale imposto dai padroni e praticato dal-

la DC e i suoi alleati, per bloccare l'esodo e creare posti di lavoro in loco.

Fare aumentare il peso politico del P.C.I. nella vita nazionale con le prossime elezioni del 15 Giugno, significa far uscire l'Italia dalla crisi per imboccare la via di un reale sviluppo democratico.

Perciò, il valore del voto va aldilà del semplice rinnovo dei Consigli Comunali, Provinciali e Regionali. Esso ha un valore politico col quale impedire l'applicazione della linea padronale, che vorrebbe, ancora una volta, far pagare le conseguenze della crisi ai lavoratori, e, prima di tutto, ai più esposti, e quindi, a farne le spese per primi sarebbero i lavoratori emigrati. Venire in Italia a votare per il PCI, scrivere ai familiari invitandoli a votare PCI per far pagare alla DC e ai suoi amici il prezzo della politica sbagliata ed antinazionale fatta a danno delle masse popolari. Far pagare loro il danno fatto agli emigrati e le loro famiglie, avendoli separati da vivi, per l'incapacità di assicurare il lavoro in Patria, cosa possibile, invece, facendo le riforme.

Un voto, quindi, per cambiare e per far uscire l'Italia dalla crisi, per creare una prospettiva di benessere basata sullo sviluppo democratico e civile del nostro Paese.

Donato Manieri

Ristorante · Pizzeria

Amalfi

München 2

Theresienstr. 29

Tel. 284641

CON UN VOTO
COLPISCI
DUE VOLTE
CONTRO LA DC
CONTRO IL FASCISMO

vota
comunista



IL RITORNO DEGLI EMIGRATI: UN ASPETTO DELLA CRISI MONDIALE DEL CAPITALISMO

Per la prima volta dalla fine della guerra, il numero degli emigrati che rientrano in Italia supera quello delle partenze. Nel '73 per esempio, si sono avuti 123 mila partenze e 125 mila rimpatri. Il fenomeno si è accentuato sempre più negli anni successivi. A tornare sono, in maggioranza, operai e lavoratori meridionali, licenziati in Germania, in Svizzera e in altri paesi europei, che hanno il loro luogo di residenza nelle città e nelle campagne del Mezzogiorno.

A spingere i nostri emigrati a rientrare in patria è la crisi economica, che colpisce i paesi capitalistici più progrediti, in Europa e nel mondo. E' una crisi, come dicono gli specialisti, non congiunturale, ma di fondo: molti di essi parlano di una depressione analoga a quella del 1929, anche se si manifesta con forme e ritmi diversi. In tutti i paesi capitalistici si procede a massicci licenziamenti e sospensioni.

Ovunque si registra un clamoroso aumento della disoccupazione: 1 milione e mezzo nella Germania occidentale, 1 milione in Inghilterra (4 milioni complessivamente nei paesi del Mercato comune), 9 milioni negli Stati Uniti e co-

si via. La "valvola" dell'emigrazione, su cui si fondò la politica della D.C. e di De Gasperi negli anni '50 (imparate le lingue e andate a cercare lavoro all'estero, era il suo motto), è dunque da considerare definitivamente saltata.

Ed oggi la D.C. lascia gli emigrati allo sbaraglio.



...E DARE UNA MANO ALL'AGRICOLTURA

cino idrico capace di 300 milioni di metri cubi d'acqua, sufficienti per irrigare 150.000 ettari di terra in pianura (tavoliere della Puglia) e per garantire ampi usi civili e industriali. Nel 1965 il bacino era pronto e raccoglieva l'acqua nella misura programmata; ma, oggi, a 18 anni dall'inizio di quell'opera, solo 8.000 ettari (anziché i 150.000 stabiliti) possono essere irrigati. Infatti, solo per questa esigua quantità di terra si è provveduto alla necessaria canalizzazione delle acque. Con questo ritmo, l'opera potrà essere completata verso il 2015! Ma (ed ecco la "storia esemplare") dal 1965, cioè da dieci anni, i 300 milioni di metri cubi di acqua raccolti dal Fortore devono essere scaricati a mare attraverso il letto dei fiumi per evitare lo straripamento del bacino e le conseguenti inondazioni! Tutto ciò accade in primo luogo perché ai grandi proprietari terrieri l'irrigazione non interessa e poi perché l'intera questione dell'irrigazione non costituisce una scelta "autentica" della D.C.

L'Ufficio meridionale del Pci.

AIUTIAMO IL MERIDIONE, MA AIUTIAMOLO SUL SERIO!

L'acqua è indispensabile per lo sviluppo agricolo del Sud. Al riguardo (oltre agli innumerevoli programmi elaborati regione per regione) esiste un progetto per l'irrigazione dell'intero Mezzogiorno presentato in Parlamento dai comunisti. Tale progetto riguarda l'irrigazione di 2 milioni e mezzo di ettari di terra. (Si tenga conto che in Italia ci sono 5 milioni di ettari di terre incolte o malcoltivate, in gran parte del Mezzogiorno). La spesa necessaria è di 1.500 miliardi da suddividere nel quinquennio 1975-1979 con una spesa di 300 miliardi all'anno (ne spendiamo 3 mila per importare generi alimentari). L'irrigazione di una tale estensione di terra determinerebbe il raddoppio della produzione agricola (frutta, ortaggi, foraggi, grano, ecc.) e segnerebbe un incremento decisivo del patrimonio zootecnico, tale da ridurre drasticamente il deficit della bilancia agricolo-alimentare. Inoltre, l'irrigazione determinerebbe l'aumento di una volta e mezzo dell'occupazione agricola attuale e farebbe nascere un grande numero di medie e piccole aziende contadine e industriali legate all'agricoltura (per fornire macchine, concimi, motori, mangimi, e aziende per la lavorazione e la trasformazione dei prodotti agricoli, ecc.).

Ma, ecco la storia "esemplare" della politica D.C. Nel 1957, dopo anni ed anni di lotte popolari unitarie, nell'ambito dei programmi di irrigazione (ne esistono da anni, in tutte le regioni del Sud) ebbero finalmente inizio i lavori per la costruzione della diga sul Fortore e la creazione di un ba-

**Sabato 31 Maggio
ore 15
nel Gaststätte
Alte Hackerhaus
assemblea del P.C.I.
con il compagno
sen.G. PAJETTA
responsabile della sezione
emigrazione del Partito**

vicino al Deutsches Museum

**RISTORANTE
> FALKENHOF <
trattoria * italiana**

- AMPI LOCALI
- SALA BIGLIARDI
- SERVIZIO ECCELLENTE

8 München 90
Falkenstr. 38 tel. 6515114